



Collana fondata da Leonardo Trisciuzzi e Simonetta Ulivieri

Comitato d'onore

Cristina Allemann-Ghionda - Università di Colonia

Emy Besegbi - Università di Bologna

Franco Cambi - Università di Firenze

Mariagrazia Contini - Università di Bologna

Liliana Dozza - Università di Bolzano - Sede di Bressanone

Consuelo Flecha García - Università di Siviglia

Susanna Mantovani - Università di Milano «Bicocca»

Paolo Orefice - Università di Firenze

Franca Pinto Minerva - Università di Foggia

Vincenzo Sarracino - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»

Giuseppe Trebisacce - Università della Calabria

Comitato scientifico e referee

Roberto Albarea - Università di Udine

Massimo Baldacci - Università di Urbino

Michela Baldini - Università Telematica Pegaso

Gianfranco Bandini - Università di Firenze

Vanna Boffo - Università di Firenze

Stéphane Bonnery - Università di Parigi 8

Giuseppe Burgio - Università di Enna «Kore»

Enricomaria Corbi - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»

Lucio Cottini - Università di Urbino

Carlos Alberto Estêvão Vilar - Università del Minho

Maurizio Fabbri - Università di Bologna

Valerio Ferro Allodola - Università Mediterranea di Reggio Calabria

Iliaria Filograsso - Università «G. d'Annunzio» di Chieti

Massimiliano Fiorucci - Università di Roma Tre

Dalila Forni - Università dell'Aquila

Giuliano Franceschini - Università di Firenze

José González-Monteagudo - Università di Siviglia

Isabella Loiodice - Università di Foggia

Anna Grazia Lopez - Università di Foggia

Alessandro Mariani - Università di Firenze

Sally Power - Università di Cardiff

Maria Grazia Riva - Università di Milano «Bicocca»

Rosabel Roig Vila - Università di Alicante

Fabrizio M. Sirignano - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»

Maura Striano - Università di Napoli «Federico II»

Maria Tomarchio - Università di Catania

Scienze dell'educazione
Collana di studi, manuali e ricerche
diretta da
Simonetta Ulivieri

237.

La Pedagogia, intesa come analisi tanto dei processi educativi, quanto del relativo risultato in termini di capitale umano, sta assumendo un valore emergente ogniqualvolta avviene un mutamento culturale della società. Non è quindi un caso se viene proposta una Collana di Scienze dell'Educazione ad un pubblico di lettori interessati al settore della formazione (studenti e insegnanti, ma anche genitori ed educatori in senso lato). La Collana si articola in Studi, Ricerche e Manuali. Gli Studi hanno il compito di esporre le riflessioni storiche, teoriche e sociali sull'educazione e le sue finalità, compiute dai principali esponenti della Pedagogia italiana. Le Ricerche, rivolte agli ambiti: storico, metodologico, sociale, sperimentale, speciale e psicopedagogico, intendono dar conto alla comunità degli studiosi dei risultati di ricerche originali, tendenti a rappresentare il vero volto, sul campo, di una Pedagogia scientifica attuale.

I Manuali, infine, si propongono ad uso didattico e intendono fare il punto sullo statuto scientifico dei vari settori disciplinari che costituiscono il vasto e complesso ambito delle «Scienze dell'educazione».

Il bullismo femminile in Italia

*Indagine nazionale
sulla violenza in adolescenza*

a cura di
*Antonia De Vita
Giuseppe Burgio*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2026

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677527-6

ISSN 1973-1817

*Al coraggio e alla generosità delle ragazze
che hanno voluto condividere con noi
le loro esperienze e le loro speranze.*

Il bullismo femminile in Italia. Una ricerca *mixed-method* sulla violenza tra adolescenti. Un'introduzione

di Antonia De Vita e Giuseppe Burgio¹

*Mi prendevano sempre in giro, sin dall'asilo,
principalmente per il mio corpo, e ne soffrivo sempre
molto. Anche alle medie mi prendevano in giro
e facevano commenti tipo "guarda che balena".*

Una ragazza che ha partecipato alla ricerca

*E in faccia ai maligni e ai superbi il mio nome scintillerà
E dalle porte della notte il giorno si bloccherà
Un applauso del pubblico pagante lo sottolineerà
E dalla bocca del cannone una canzone suonerà.*

La donna Cannone di Francesco De Gregori

1. Scriviamo sul bullismo femminile? Come comincia la storia²

Questo volume ha una sua storia, che comincia con una proposta di Giuseppe Burgio a partecipare a una miscellanea da lui curata sul tema del bullismo femminile: *Comprendere il bullismo femminile. Genere, dinamiche relazionali, rappresentazioni* (BURGIO 2018). Un volume che interpellava studiose femministe per cominciare a delineare le specificità di un fenomeno che era stato già indagato sul versante maschile e in particolare a partire dal nesso tra maschilità, violenza e adolescenza (BURGIO 2012). Questo testo è stato un'occasione per

¹ Sebbene la presente introduzione sia stata redatta insieme, i paragrafi 1-5 sono da attribuire ad Antonia De Vita e quelli 6-8 a Giuseppe Burgio.

² Nel volume si troverà la declinazione maschile/femminile come soluzione al tema di un linguaggio ampio, ma anche – per comodità – il maschile sovraesteso. Abbiamo fatto la scelta di non adottare costantemente una modalità unica, consapevoli che ogni soluzione linguistica ha lo scopo di costituire una sorta di pietra d'inciampo che ricordi a chi legge l'esistenza delle donne. Pur non dando affatto per scontato il binarismo dei generi e delle identità, abbiamo dovuto rinunciare all'uso di schwa o asterischi per non appesantire il testo.

appassionarci al tema e per mettere in luce una mancanza: l'assenza di studi empirici recenti e non generalisti sul bullismo femminile che potessero dare concretezza alle ipotesi teoriche che avevamo messo a fuoco partecipando alla scrittura del libro.

Nasce così la proposta di Antonia De Vita di avviare una ricerca empirica preliminare nelle scuole di Verona al fine di cominciare a sondare la sensatezza e l'opportunità di avviare una ricerca più allargata sul territorio nazionale. L'interesse principale, sin dal principio, ha riguardato la possibilità di leggere il bullismo femminile in una prospettiva di genere e intersezionale (DE VITA 2018). Volevamo approfondire cosa significa leggere il bullismo in una prospettiva sessuata, andare oltre le letture indifferenziate (ma in realtà maschili) di un fenomeno molto discusso ma poco approfondito dal punto di vista delle identità di genere, che in particolar modo nella transizione identitaria adolescenziale, diventa significativa. La prospettiva intersezionale ci stava a cuore perché solo considerando tutte le variabili che concorrono al bullismo (genere, background culturale, orientamento sessuale, disabilità, classe sociale) è possibile ricomporre le diversità che sollecitano l'aggressività tra ragazze e ragazzi. Tale prospettiva ci suggeriva infatti che, se il bullismo costituisce una forma di esclusione di chi incarna una diversità percepita, la discriminazione non fosse necessariamente singola, ma potenzialmente multipla e additiva.

2. La genesi della ricerca nazionale: una ricerca esplorativa con ragazze diciottenni a Verona

Nella città di Verona abbiamo selezionato nel 2018 tre scuole della secondaria di secondo grado con popolazione femminile differenziata: il Liceo Classico Linguistico *Scipione Maffei*, il Liceo Statale delle Scienze Umane *Carlo Montanari* e l'Istituto Professionale Statale Commerciale, Sociosanitario *Michele Sanmicheli*³. La scelta di una popolazione con target femminile diversificato ha avuto il senso di ampliare le possibilità che i pattern culturali delle studentesse fossero variegati per classe sociale e provenienza etnico-culturale. Abbiamo coinvolto su base volontaria 48 ragazze diciottenni, del 4° e 5° anno della scuola secondaria di II grado, con l'aiuto di alcuni docenti interni. La sperimentazione ha preso le mosse con ragazze maggiorenni per rendere

³ L'indagine preliminare con le diciottenni nella città di Verona è stata condotta da Antonia De Vita e Francesco Vittori dell'Università di Verona.

più semplice l'accesso al contesto scolastico rispetto al coinvolgimento di ragazze minorenni, come è accaduto poi nella ricerca nazionale.

Già a partire da questa prima ricerca esplorativa, era chiara la necessità di mettere al centro le ragazze come protagoniste e creare le condizioni per ascoltarle in qualità di "voci esperte". Per indagare le relazioni tra genere, bullismo e violenza come ricercatrici e ricercatori, dunque, ci siamo posti l'interrogativo di individuare una metodologia di ricerca che fosse il più possibile capace di rispondere a queste esigenze e che quindi fosse aperta e partecipativa. Assumendo approcci di ricerca che valorizzano le/gli studenti come ricercatori (ATWEH, BURTON 1995) da un lato, e che siano capaci di restituire la voce alle/agli studenti dall'altro, abbiamo impiegato le metodologie *Student's Voice* (GRION, COOK-SATHER 2013) e realizzato 5 focus group (d'ora in poi FG). Passare dal fare ricerca sulle/sugli studenti al progettare ricerche con le/gli studenti, è stato sin dal principio, un passaggio fondamentale che ha permesso di ripensare ruoli, strutture e processi per sviluppare quelle capacità delle/dei partecipanti che diventano collaboratori all'interno della ricerca educativa.

La traccia del FG aveva come obiettivo principale quello di far emergere le rappresentazioni del fenomeno del bullismo femminile a scuola, le sue dinamiche, il ruolo delle attrici e degli attori coinvolti (bulle, bullizzate, pubblico), i possibili dispositivi di intervento e la percezione del bullismo. Per investigare in maniera fedele le rappresentazioni del fenomeno da parte delle ragazze coinvolte, abbiamo aperto i FG seguendo l'approccio della *photo-elicitation*, una metodologia che, a partire da alcune fotografie scelte dalle ricercatrici e dai ricercatori e proposte al campione di riferimento, intende far emergere le rappresentazioni culturali e/o stereotipate di determinati fenomeni. Questa scelta trova la sua giustificazione a partire dall'assunto che la società contemporanea è, col passare del tempo, sempre più caratterizzata e culturalmente fondata sul visuale, motivo per il quale strumenti e metodologie di ricerca che adottano metodi e interpretazioni visuali hanno iniziato a proliferare nella letteratura internazionale (PROSSER 1998).

La scelta di utilizzare la *photo-elicitation* in apertura dei FG era stata dettata dal fatto che volessimo investigare direttamente le rappresentazioni del fenomeno del bullismo tra ragazze facendo emergere le "differenze" scatenanti la violenza tra adolescenti. Questo stimolo, attraverso le immagini proposte alle ragazze, ci ha permesso di far emergere prospettive e significati unici, che una tradizionale intervista orale e/o testuale non potrebbe stimolare (PROSSER 1998; CROGHAN *et al.* 2008). Inoltre, la ricerca attraverso contenuti visuali agevola l'interazione con bambini e adolescenti in quanto molto più esposti degli

adulti ai media basati su immagini: pensiamo anche solo all'esposizione e al tempo dedicato in media ai social network oppure alla TV. In definitiva, abbiamo scelto la *photo-elicitation*, per esplorare le possibilità della grafica di evocare risposte o, come hanno sostenuto Gauntlett e Awan, per facilitare «un percorso diverso nella discussione di un argomento» (GAUNTLETT, AWAN 2012, p. 591) che, nel caso del bullismo, è stato investigato a fondo attraverso altri approcci qualitativi.

Per ottenere questi risultati attraverso la nostra indagine preliminare sul bullismo femminile, abbiamo raccolto una varietà di immagini di ragazze attraverso siti web indicizzati in *Google Images*. Abbiamo acquisito tante immagini che rappresentassero le ragazze attraverso una pluralità di categorie abitualmente soggette a discriminazione ed esclusione sociale: affiliazione religiosa, etnia di appartenenza, la condizione di disabilità e fisicità non conformi allo stereotipo sociale. Abbiamo raccolto 65 immagini e le abbiamo disposte in ordine sparso al centro del tavolo attorno al quale è stato condotto il FG chiedendo a ciascuna delle partecipanti di sceglierne un massimo di 3, concedendo alcuni minuti per la selezione. Dopodiché, liberamente, ciascuna delle partecipanti ha potuto presentarsi e motivare la scelta delle immagini, iniziando così a descriverne contenuto e significati. Pertanto, a partire dalla descrizione del contenuto visivo, è stato possibile analizzare e approfondire i contenuti simbolici e le interpretazioni delle adolescenti.

I dati sono stati raccolti tra gennaio e aprile del 2019. Ogni FG è stato audio-registrato e trascritto in modo da poter abbinare ciascuna immagine alle risposte date. Le trascrizioni sono state organizzate e codificate attraverso il software LiGRE e analizzate per temi e traiettorie lungo le quali si è articolata la violenza tra ragazze a partire da quanto emerso nella discussione collettiva. Abbiamo letto le trascrizioni più volte e organizzato i contenuti per categorie e tematiche, servendoci del software per l'analisi qualitativa NVivo 12.

Tra le etichette più ricorrenti emerse dalla nostra analisi abbiamo trovato “differenze”, “ruoli di genere”, “idee di normalità”, “fisicità”, “sessualità”, “fragilità”, “forza” e “insicurezza”. I dati raccolti sono stati trattati con l'approccio analitico della *Thematic analysis* (CLARKE, BRAUN, HAYFIELD 2015) che ci ha permesso di individuare i pattern di vittimizzazione. Tra i principali pattern emersi dalle risultanze dei FG, troviamo tre direttrici principali lungo le quali sembrerebbe costruirsi il fenomeno del bullismo tra ragazze: innanzitutto il ruolo delle “differenze che urtano” e che si concretizzano in episodi di violenza dentro le mura scolastiche; la dimensione del corpo delle ragazze, inteso come un vero e proprio campo di battaglia nel quale si concentra la prevaricazione, l'emarginazione e la violenza; infine, il pattern della

forza/fragilità in un contesto che non è più distinguibile tra online e offline ma è già sempre “onlife” (FLORIDI 2015). I risultati completi di questa ricerca esplorativa (DE VITA 2021; DE VITA, VITTORI 2021; 2022; 2023) sono stati la base per impostare la ricerca nazionale.

3. La ricerca nazionale *Il bullismo femminile a scuola: un'indagine intersezionale mixed-method* (2020-2024)

Dopo la ricerca esplorativa con 48 diciottenni di tre scuole di secondo grado di Verona, tra il 2018 e il 2019, abbiamo maturato l'idea di avviare una ricerca nazionale sul bullismo femminile con un metodo misto, qualitativo e quantitativo, per colmare la mancanza di dati empirici sul bullismo femminile in Italia. Siamo all'inizio del 2020 e cominciamo a costruire quello che sarà un lungo progetto di ricerca, che nel corso del tempo abbiamo definito “un PRIN dal basso”. Nell'università italiana, che fatica a trovare supporti finanziari alla ricerca, i Progetti di Rilevanza e Interesse Nazionale (PRIN), rappresentano un'importante occasione per sostenere economicamente la ricerca accademica. Storicamente, però, sembrano avere più possibilità di vincere questi bandi i gruppi di ricerca che presentano al loro interno componenti all'apice della carriera. Quando abbiamo avviato la ricerca nel nostro gruppo di coordinamento, mancavano sia le risorse economiche che i professori ordinari. La ricerca è durata quattro anni, abbastanza per ospitare tanti cambiamenti anche dal punto di vista degli avanzamenti di carriera che si sono verificati. Per scelta politica-educativa, abbiamo deciso allora di giocare quello che poteva presentarsi come uno svantaggio, come una occasione concreta di creazione di gruppi di lavoro multidisciplinari composti nelle varie unità, da ricercatrici e ricercatori *senior* e *junior*, docenti strutturati, insegnanti precari e studenti di dottorato, nell'intento di condurre una ricerca scientificamente significativa nello spirito di un apprendimento condiviso e circolare. Gli approcci partecipativi, d'altro canto, avrebbero innervato le tre fasi della nostra ricerca in modo deciso, come di seguito racconteremo. È stata un'esperienza di reale apprendimento e di costruzione di relazioni di lavoro e di prassi metodologiche, quella che abbiamo vissuto assieme che ha permesso a tutte/i noi di crescere dal punto di vista scientifico e personale.

Per studiare il bullismo adolescenziale sul territorio nazionale, cercando di coprire regioni del Nord, Centro e Sud Italia, abbiamo coinvolto le colleghe e i colleghi di sei università italiane: le nostre università di appartenenza, Università di Verona e Università Enna

“Kore”, e altri quattro atenei. Con il contributo prezioso e il coordinamento di: Federico Batini (Università di Perugia), Anna Grazia Lopez (Università di Foggia), Sveva Magaraggia (Università di Milano-Bicocca), Andrea Traverso (Università di Genova) si sono costituite le varie unità locali.

L'unità di Verona è stata composta da Antonia De Vita, Paola Dusi, Luca Ghirotto, Maria Gabriella Landuzzi e Francesco Vittori, ed è stata l'unità che ha coordinato operativamente le due fasi della ricerca (FG e questionario) e realizzato la fase 3 dell'indagine. Un ruolo centrale è stato svolto da Francesco Vittori che, come assegnista di ricerca per tre anni, è stato responsabile del coordinamento operativo del progetto nazionale, in stretta collaborazione con il nostro coordinamento scientifico. La dedizione e la continuità del suo contributo è stato fondamentale per portare a buon fine una ricerca lunga, articolata e con pochi mezzi. L'unità dell'università di Enna “Kore” è stata composta da Giuseppe Burgio, Antonio Di Lisi, Stella Rita Emanuele, Samantha Peroni. La popolazione scolastica selezionata da questa unità locale è stata la città di Palermo considerata più significativa per i nostri obiettivi di ricerca rispetto a Enna. Altre due grandi città sono state coinvolte nell'indagine: Milano, con il contributo di Annalisa Dordoni, Brunella Fiore, Maria Grazia Gambardella e Sveva Magaraggia e Genova con l'unità locale composta da Andrea Traverso e Maria Francesca Gibellini. Passando poi alle città di media grandezza, abbiamo dialogato con le comunità scolastiche di Perugia e Arezzo grazie all'unità composta da Federico Batini e Irene Dora Maria Scierri, e di Foggia con l'unità di ricerca composta da Alessandra Altamura, Rossella Caso, Angelica Disalvo, Anna Grazia Lopez (DE VITA, BURGIO 2022), e Verona, già citata.

Cruciale per la definizione del disegno di ricerca e per l'impostazione metodologica qualitativa e quantitativa sono stati i contributi di due preziosi colleghi metodologi, Luca Ghirotto e Federico Batini, che hanno rispettivamente orientato il gruppo di ricerca nella fase 1 (qualitativa) dedicata alla realizzazione dei FG con ragazze nelle sette città prescelte (GHIROTTI *et al.* in questo volume) e nella fase 2 (quantitativa) dedicata alla somministrazione dei questionari online a ragazze e ragazzi (BATINI *et al.* in questo volume). Senza il loro contributo questa indagine non avrebbe avuto il rigore scientifico che l'ha caratterizzata.

4. Gli obiettivi della ricerca e le sue tre fasi

La ricerca si è posta tre obiettivi principali:

- Approfondire la comprensione del bullismo femminile esaminando le dinamiche relazionali, le esperienze, le percezioni, le rappresentazioni e i comportamenti attraverso una prospettiva di genere e intersezionale;
- Analizzare la frequenza e l'intensità del bullismo femminile in Italia, confrontandolo con quello maschile e misurandone la presenza in diverse città del territorio nazionale;
- Sviluppare strumenti di prevenzione e contrasto nelle scuole coinvolte, coinvolgendo le ragazze intervistate nei focus group come co-risercatrici, secondo un approccio *Student-voice*.

Per raggiungere tali obiettivi, il nostro gruppo di ricerca nazionale ha adottato un approccio metodologico cosiddetto *mixed-method* (DOYLE *et al.* 2009). Il target scelto comprende studentesse e studenti (questi ultimi coinvolti solo nella fase di raccolta dati quantitativi per mezzo di questionari online) del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado. Nonostante il bullismo sia più comune nella fascia d'età corrispondente alla scuola secondaria di primo grado, è stata scelta la fascia di età successiva per poter coinvolgere le studentesse nei focus group iniziali e successivamente nella terza fase della ricerca orientata alla co-progettazione "dal basso" di azioni di prevenzione e contrasto con le comunità scolastiche (DE VITA, VITTORI 2025).

La ricerca, infatti, si è articolata in tre fasi distinte, ma interconnesse, ciascuna corrispondente ad uno dei tre obiettivi generali sopraccitati, ovvero:

- *Fase 1*: raccolta dati qualitativa per mezzo di focus group;
- *Fase 2*: raccolta dati quantitativa per mezzo di un questionario online;
- *Fase 3*: co-progettazione di azioni di prevenzione e contrasto dal basso con le comunità scolastiche per mezzo di metodologie partecipative di capacitazione e self-empowerment.

5. La *Fase 1*: lo studio qualitativo attraverso i focus group

Per generare i dati analizzati e descritti in questo volume e nel testo dedicato all'impostazione della metodologia qualitativa (GHIROTTI *et al.* in questo volume), abbiamo utilizzato la tecnica del focus group

(KRUEGER, CASEY 2015). Il FG è una tecnica qualitativa di rilevazione dati che si basa su una discussione di gruppo su un tema specifico. Questo metodo è stato scelto per la ricerca sul bullismo femminile per la sua capacità di facilitare il confronto e la costruzione di un significato condiviso tra le partecipanti. Attraverso il focus group, le studentesse hanno avuto l'opportunità di esprimere e confrontare le loro idee, emozioni ed esperienze personali riguardo al bullismo, favorendo una comprensione più approfondita e sfaccettata del fenomeno. Tuttavia, in questo contesto, il focus group ha funzionato più come un'intervista di gruppo, in cui le esperienze personali sono state al centro delle discussioni, piuttosto che un tentativo di raggiungere un consenso tra le partecipanti.

Il setting dei FG è stato attentamente pianificato per creare un ambiente sicuro e accogliente, dove le studentesse potessero sentirsi libere di esprimersi senza timori.

Il progetto, avviato nel 2020, ha dovuto però affrontare l'emergenza COVID-19 e i conseguenti lockdown, che hanno imposto la riprogettazione globale del disegno di ricerca. Sono state adottate metodologie di ricerca innovative, online e con dinamiche partecipative come i *web-based focus group* (MAGARAGGIA *et al.* in questo volume; ATWEH, BURTON 1995) per rendere il più efficace possibile il lavoro a distanza con le studentesse.

Condurre questa ricerca in pandemia, ripensare al disegno della ricerca, alle possibilità offerte dal digitale, alle disponibilità delle scuole, delle/i ragazze/i, delle loro famiglie e insegnanti: non è stato affatto semplice e immediato. Al di là dei ritardi inevitabili che ciò ha comportato, la lontananza tra noi, ricercatrici e ricercatori delle diverse unità di ricerca afferenti alle sei università, e le comunità scolastiche ha imposto *in primis* la definizione e l'adozione di approcci il più possibile inclusivi per colmare le distanze e guadagnare la fiducia e la collaborazione di tutte le persone coinvolte. Il gruppo di ricerca nel suo complesso è stato dunque spinto a utilizzare metodologie online per condurre i FG (DANIELS *et al.* 2019). Questo ha comportato sfide logistiche, ma ha anche permesso di entrare nelle case delle studentesse, creando spazi di intimità e fiducia che hanno facilitato l'apertura e la condivisione di esperienze personali oltre le nostre aspettative. Lo spazio oltre lo schermo e nelle loro stanze si è rivelato uno spazio ideale e sicuro per permettere un'apertura e una qualità delle condivisioni di esperienze spesso molto dolorose raccontate dalle ragazze partecipanti.

Sono stati condotti 49 FG con un totale di 300 studentesse del biennio delle scuole secondarie delle città campione, con una media di

6 partecipanti per FG. La distribuzione dei FG è stata la seguente: 10 a Verona, 7 a Milano, 6 a Genova, 7 tra Arezzo e Perugia, 9 a Foggia e 10 a Palermo. La partecipazione da parte delle studentesse è stata volontaria, previa presentazione della ricerca da parte delle/degli insegnanti e consenso/assenso sottoscritto da parte dei genitori/tutori legali per prendere parte al progetto di indagine (DE VITA, BURGIO 2023).

Durante i FG, le studentesse hanno condiviso le loro esperienze e percezioni sul bullismo femminile, discutendo su cos'è il bullismo, quali sono le sue caratteristiche principali, e raccontando le loro emozioni e vissuti personali. All'interno della cornice del progetto di ricerca, ciascuna unità ha declinato in modo autonomo e originale gli stimoli emersi nei FG, a partire dalla propria formazione e dai propri interessi, ma i dati emersi risultano coerenti e integrati nella descrizione delle "cause" (forse, meglio, delle motivazioni strumentali) e delle dinamiche del bullismo femminile.

I FG sono stati aperti da una *video/photo-elicitation* (COPES *et al.* 2018), ovvero dalla richiesta alle partecipanti di presentare contenuti digitali (foto, video e conversazioni online) da loro scelti per rappresentare il bullismo femminile e iniziare a dare voce alla loro esperienza attraverso un medium simbolico. I FG sono stati audioregistrati e trascritti *verbatim*. Le trascrizioni sono state ricontrollate dai membri del gruppo di ricerca. La durata di ciascun FG è stata di circa 2 ore.

Attraverso tale ricerca qualitativa, abbiamo raccolto e organizzato le idee delle ragazze sul bullismo femminile. Il risultato è stato uno schema teorico che descrive il fenomeno in tutte le sue sfaccettature: partendo dalle loro storie, abbiamo analizzato cosa accade realmente, cosa si prova, quali sono le conseguenze e cosa si impara da queste situazioni. Abbiamo inoltre potuto valutare il grado di adesione delle ragazze alle (preliminarmente dichiarate) finalità teorico-pratiche ed emancipative della ricerca. È stata, infine, analizzata anche la risposta delle partecipanti riguardo alle metodologie proposte e all'efficacia delle strategie di ingaggio, specificamente calibrate per un target adolescenziale reso particolarmente vulnerabile dalle conseguenze della pandemia e dalla didattica a distanza.

6. La Fase 2: lo studio quantitativo attraverso il questionario "Indagine sul bullismo"

La raccolta dati quantitativa del progetto di ricerca si è posta i seguenti obiettivi (BATINI, SCIERRI, VITTORI 2023):

1. Individuare la diffusione del bullismo a livello nazionale e le sue caratteristiche;
2. Esplorare le differenze di genere legate al fenomeno e contribuire a uno sguardo meno condizionato dalla tradizione di ricerca sul bullismo;
3. Confrontare le varie forme e specificità del bullismo nei diversi contesti urbani analizzati, identificando differenze significative tra le differenti città;
4. Contribuire, insieme alla parte qualitativa, alla comprensione delle percezioni e delle esperienze di studentesse e studenti riguardanti questo fenomeno.

La popolazione di riferimento ha compreso studentesse e studenti del biennio della scuola secondaria di secondo grado. La strategia di campionamento adottata è stata di tipo non probabilistico: il campione è stato composto da ragazze e ragazzi che, attraverso l'adesione preliminare delle scuole al progetto, hanno scelto di rispondere al questionario. Lo strumento scelto per la rilevazione è il questionario, validato in campo internazionale, «Indagine sul bullismo»⁴ (SWEARER 2001). Questo strumento interroga gli studenti e le studentesse sulle loro esperienze con il bullismo e si articola in quattro sezioni:

- A. Quando sei stato vittima di bullismo;
- B. Quando hai visto altri studenti essere vittima di bullismo;
- C. Quando sei stato un bullo;
- D. I tuoi pensieri sul bullismo.

Ogni sezione ha raccolto informazioni circa i luoghi in cui sono avvenuti gli atti di bullismo, le modalità, i motivi percepiti, le/gli artefici degli atti e gli effetti percepiti. È stato inoltre chiesto se il personale scolastico fosse a conoscenza degli atti e se fosse stato efficace l'eventuale intervento. La parte conclusiva del questionario conteneva invece una scala di misurazione degli atteggiamenti nei confronti del bullismo. Il questionario è stato preceduto da alcune domande relative all'età, al genere, alla città di provenienza e alla classe di appartenenza; è stato inoltre arricchito da sette ulteriori domande che elencavano altrettante tipologie di atti di prevaricazione.

La somministrazione del questionario è avvenuta online tra aprile e dicembre 2021, in forma anonima e con il consenso informato dei

⁴ La versione italiana di questo strumento è già stata utilizzata in una precedente ricerca regionale sul bullismo nelle scuole secondarie coordinata da Federico Batini (SCIERRI, BATINI 2019).

genitori delle/degli studenti partecipanti. La raccolta dati qualitativa è stata condotta coinvolgendo scuole di diversi contesti regionali per garantire una certa rappresentatività socio-spaziale e culturale del fenomeno. I contesti prescelti sono stati le scuole secondarie di secondo grado dei capoluoghi di provincia/regione individuati. Al fine di assicurare una certa “biodiversità”, non solo dei contesti, ma anche delle possibili esperienze di vita, la scelta comune è stata quella di diversificare – ove possibile – la tipologia di Istituto (Licei, Istituti Tecnici e/o Professionali), di percorso formativo e di collocazione nello spazio urbano (centro-periferia). Abbiamo ingaggiato per ciascuna scuola uno o più docenti in grado di agevolare la presentazione della ricerca, l’*engagement* delle studentesse e l’organizzazione in sé dei focus group online per mezzo di piattaforme come Zoom e Google Meet (scelte sulla base delle infrastrutture a disposizione della scuola, all’epoca impegnate nella didattica da remoto, causa lockdown).

7. La Fase 3: coprogettare azioni di contrasto con le comunità scolastiche. Il progetto SISTER

L’unità veronese, grazie al progetto finanziato dal bando di ateneo *Joint Research 2021* dell’Università degli Studi di Verona, intitolato *Il bullismo femminile a scuola: co-progettare modelli e azioni di contrasto con le comunità scolastiche*, ha realizzato la Fase 3 della ricerca nazionale. L’obiettivo di questa fase era pensare assieme alle comunità scolastiche – già coinvolte nelle prime due fasi della ricerca – delle azioni di contrasto al bullismo femminile con la partecipazione attiva delle studentesse e delle/degli insegnanti mettendo al centro le risorse delle comunità scolastiche e delle relazioni tra adolescenti. Anche questa azione di ricerca è stata impostata con una metodologia partecipativa e in particolare con un approccio *Student’s Voice* (RUDDUCK, FLUTTER 2004), una metodologia pedagogica che si è affermata negli ultimi vent’anni e che ha preso le mosse grazie a ricercatrici e ricercatori di area anglofona. Questi, in alcune loro indagini, hanno riconosciuto l’importanza delle voci delle/degli studenti per migliorare le pratiche d’insegnamento e di apprendimento. Dando alle/agli studenti la possibilità di esprimere ciò che pensano della scuola, le/gli studenti vengono investiti di un senso di responsabilità come membri di una comunità d’apprendimento, capaci di rivestire un ruolo attivo da valorizzare, ascoltare e rispettare. La scelta di utilizzare tale approccio è stata dettata dal riconoscimento dell’importanza delle voci degli/delle studenti nei processi educativi, come co-partecipanti di una comunità di apprendimento e come co-ricercatrici.

Il progetto si è articolato come un percorso di ricerca-formazione attraverso tre laboratori. Le proposte di laboratorio corrispondevano a due obiettivi: accrescere nelle ragazze la consapevolezza emotiva e affettiva grazie ad approcci e metodi che attingono alla *mindfulness*; accrescere la presa di coscienza e la coscientizzazione delle situazioni violente, di vittimizzazione e di prevaricazione grazie a metodologie teatrali; accrescere la capacità di sentirsi parte della comunità scolastica e attori di un cambiamento possibile nel mettere in atto azioni di contrasto al bullismo nel proprio contesto (DE VITA, VITTORI 2025; DE VITA, VITTORI 2026, qui, come in altre occasioni per testi presenti nel volume). L'impiego del Teatro dell'Oppresso ha avuto lo anche allo scopo di permettere alle studenti di uscire dalla paralisi dello "spettatore passivo", imparando a prendere parte attiva alla riscrittura dei "copioni" del bullismo.

8. Un percorso avvincente e una scommessa vinta

Dalla nostra ricerca emerge come il bullismo tra ragazze sia un fenomeno spesso silenzioso e difficile da riconoscere e comprendere, per la scuola e per le famiglie, e come non vada quindi considerato semplicemente la 'versione femminile' di quello tra ragazzi: rappresenta infatti qualcosa di molto diverso. È un fenomeno complesso, con caratteristiche proprie che riguardano il modo specifico in cui le ragazze vivono il confronto con le altre e la peculiarità con la quale si strutturano i conflitti e l'aggressività femminili. Realizzare una ricerca nazionale che, per prima, mappasse e interpretasse il fenomeno è stato un percorso avvincente e una scommessa vinta.

Innanzitutto, la letteratura scientifica aveva fornito una distinzione chiara tra il bullismo agito dai maschi, diretto e pervasivo nelle scuole, e quello femminile, indiretto e meno visibile (BARLETT, COYNE 2014; BJÖRKQVIST 1994; BJÖRKQVIST *et al.* 1992; BROCK *et al.* 2014). Da tempo, per altro, l'utilità di un'ottica di genere per analizzare i bullismi era stata sostenuta da studi di natura teorica (BURGIO 2012; 2018; 2021; DE VITA 2018) e da ricerche che mostravano come il bullismo femminile fosse essenzialmente un fenomeno intragenere, così come quello maschile (DUNCAN 2012). Ora i dati di questa nostra indagine sul campo confermano pienamente tale utilità euristica.

Adottare tale sguardo non ha costituito affatto una forma di parzialità analitica, anzi il fatto di esserci focalizzati qui sul femminile ci ha dato anche alcune nuove informazioni sulla vittimizzazione tra maschi. Bastino qui due piccoli esempi.

Abbiamo registrato l'esistenza anche di un (ridotto) bullismo femminile ai danni dei compagni. Probabilmente, il fenomeno era stato messo in ombra dalla tradizionale riluttanza maschile a riconoscersi vittimizzati, per di più da ragazze. Tale realtà, tuttavia, è di dimensioni contenute proprio perché contravviene a quella gerarchizzazione socio-culturale tra maschile e femminile dal cui riconoscimento teorico siamo partiti.

Inoltre, dalle risposte al questionario che abbiamo somministrato risulta essere caratteristica del bullismo maschile il "fare scherzi". Ciò ci permette di tornare sulla tradizionale tendenza dei bulli a derubricare le proprie azioni come "scherzi", cosa che era spesso interpretata come un loro modo di sminuire gravità e intenzionalità dei loro gesti. Il bullismo maschile, però, va letto ovviamente all'interno delle dinamiche di gruppo tra pari e poiché lo scherzare è elemento centrale della socialità intramaschile in adolescenza, c'è la possibilità che il riferirsi allo scherzo non sia una scusa, ma la modalità propria che la dinamica relazionale del bullismo adotta tra i ragazzi: saranno allora la qualità, la quantità, la frequenza e la percezione individuale degli "scherzi" a distinguere una relazione amicale da una bullistica.

Al di là di ciò, l'adottare un taglio analitico *gender sensitive* (BURGIO 2025) ha permesso che emergessero alcune specificità del bullismo tra ragazze. Abbiamo infatti scoperto che quello femminile non è solo un bullismo di tipo indiretto (diffusione di pettegolezzi, esclusione dal gruppo, etc.), come la letteratura scientifica ci aveva abituato a pensare, ma prende anche forme dirette, soprattutto contro le altre ragazze. Ci sono cioè anche violenze verbali e fisiche che, seppure in percentuale non paragonabile a quelle maschili, testimoniano gli esiti di una trasformazione sociale avvenuta negli ultimi decenni: per le ragazze si è ampliato il campo delle azioni e dei modelli comportamentali considerato non più incompatibile con il genere femminile; e le ragazze, in misura crescente, fanno proprie modalità d'azione che in passato erano considerate tipicamente ed esclusivamente maschili. Al contempo, tuttavia, ciò mostra anche come la maggiore libertà femminile si sia inserita nei codici simbolici patriarcali che ancora caratterizzano fortemente la nostra società. Le bulle, infatti, adottano con le pari – lo vedremo nelle pagine successive – lo stesso modello di dominio che il genere maschile esercita su quello femminile, la stessa rappresentazione del corpo femminile (conforme ai modelli stereotipati) che i loro compagni hanno. Pur essendo nettamente migliorata la condizione delle donne, le strutture simboliche profonde della nostra società non appaiono ancora modificate: l'impegno per la parità di genere, per il rispetto delle differenze e per la libertà di essere, non sembra aver (ancora) compiuto il suo lavoro. Posizionandosi esplicitamente nel vasto ambito degli

studi di genere, la nostra ricerca ha avuto anche l'ambizione di leggere in profondità il bullismo femminile per poter pensare interventi di prevenzione e contrasto che potessero contribuire a future relazioni di genere (intra-genere e inter-generi) più equilibrate e corrette.

Inoltre, il fatto che chi ha diretto la ricerca nazionale e curato il presente volume (così come la maggior parte di chi ha lavorato nelle *équipe* di ricerca interdisciplinari delle varie città indagate) si occupino di ricerca educativa, colloca il percorso di ricerca e i suoi risultati, mostrati nelle pagine seguenti, all'interno di un orizzonte pedagogico. Siamo infatti tutte/i convinte/i che il bullismo, anche quello femminile, non sia il prodotto di un disagio individuale di chi bullizza, che non vadano cercate in accidentati percorsi psichici le cause della vittimizzazione scolastica, che non si possano leggere tali dinamiche come espressione di devianza, o frutto di contesti economici e socio-culturali deprivati. Riteniamo infatti la scuola una cartina al tornasole di dinamiche sociali ben più ampie e, soprattutto, pensiamo che il bullismo non possa essere superato attraverso un irrigidimento delle sanzioni disciplinari. Non è con l'inasprimento delle norme scolastiche relative alla "disciplina" che si può contrastare il bullismo, che – lungi dall'essere un fenomeno irrazionale – nasce da dinamiche intrapsichiche e relazionali, da bisogni emotivi profondi di bulli e bulle, bisogni prodotti dalla società in cui viviamo e condizionati dalle dinamiche simboliche e culturali del nostro tempo. Solo per via educativa tali bisogni possono essere trasformati, solo per via educativa possiamo lavorare a prosciugare quel brodo di coltura sociale da cui il bullismo emerge.

I testi che compongono il volume, e il loro ordine, tentano di ripercorrere l'articolazione nelle varie fasi dell'intero percorso della ricerca nazionale. I due testi di apertura si concentrano infatti sulle metodologie qualitative adottate nella fase 1 (GIROTTI *et al.*) e quantitative per la fase 2 (BATINI *et al.*). Il testo di MAGARAGGIA *et al.* propone un affondo metodologico sull'impiego dei focus group online nel periodo pandemico. Seguono poi dei testi che approfondiscono specifiche tematiche emerse nei focus group: la presenza dello stigma e della negazione del riconoscimento (DUSI e LANDUZZI), le dimensioni narrative e autorappresentative emergenti nelle voci delle ragazze (LOPEZ *et al.*; DISALVO), il bullismo femminile omobifobico (EMMANUELE), l'anticipazione dell'età di emersione del bullismo femminile e la sua caratterizzazione dismorfica (PERONI), il bullismo come esclusione sociale (BATINI e SCIERRI) e come violenza verbale (TRAVERSO). Il testo di DE VITA e VITTORI racconta la fase 3 dell'indagine, che si è concentrata sulla co-progettazione delle azioni di contrasto al bullismo insieme alle comunità scolastiche. Chiude il volume il saggio di

BURGIO dedicato alle nuove piste di riflessione sul bullismo femminile che la nostra ricerca permette ora di aprire.

Desideriamo concludere questa introduzione al volume con un ringraziamento alle comunità scolastiche che ci hanno generosamente permesso di entrare nei loro contesti e di condividere le loro esperienze. La nostra speranza è che i risultati di questa indagine possano ispirare presa di coscienza e azioni per ridurre la sofferenza creata dal bullismo.

Bibliografia

- ATWEH B., BURTON L. (1995), *Students as Researchers: Rationale and Critique*, in «British Educational Research Journal», 21(5), pp. 561-575.
- BARLETT C., COYNE S.M. (2014), *A Meta-Analysis of Sex Differences in Cyber-Bullying Behavior: The Moderating Role of Age*, in «Aggressive Behavior», 40, pp. 474-488.
- BATINI F., SCIERRI I.D.M., VITTORE F. (2023), *Bullismo femminile: presentazione della ricerca qualitativa di un'indagine nazionale mixed-method*, in «Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies», 0(28), pp. 39-60.
- BJÖRKQVIST K. (1994), *Sex Differences in Physical, Verbal, and Indirect Aggression: A Review of Recent Research*, in «Sex Roles», 30, pp. 177-188.
- BJÖRKQVIST K., LAGERSPETZ K.M.J., KAUKIAINEN A. (1992), *Do Girls Manipulate and Boys Fight? Developmental Trends in Regard to Direct and Indirect Aggression*, in «Aggressive Behavior», 18, pp. 117-127.
- BROCK C.H., OIKONOMIDOU E.M., WULFING K., PENNINGTON J.L., OBENCHAIN K.M. (2014), «*Mean Girls*» *Go to College: Exploring Female-Female Relational Bullying in an Undergraduate Literacy Methods Course*, in «Peace and Conflict: Journal of Peace Psychology», 20(4), pp. 516-535.
- BURGIO G. (2012), *Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla mascolinità*, Mimesis, Milano-Udine.
- BURGIO G. (2018, a cura di), *Comprendere il bullismo femminile. Genere, dinamiche relazionali, rappresentazioni*, FrancoAngeli, Milano.
- BURGIO G. (2021), *Attraverso il bullismo omofobico. Copioni di genere nell'adolescenza maschile*, in BATINI F., SCIERRI I.D.M. (a cura di), *In/sicurezza fra i banchi. Bullismo, omofobia e discriminazioni a scuola*, FrancoAngeli, Milano, pp. 133-150.
- BURGIO G. (2025, a cura di), *La pedagogia di genere. Analisi, riflessioni e pratiche per educare alle differenze*, UTET, Torino.
- BRAUN V., CLARKE V., HAYFIELD N. (2023), *Thematic analysis: A reflexive approach*, SAGE, London.
- COPEL H., TCHOULA W., BROOKMAN F., RAGLAND J. (2018), *Photo-elicitation interviews with vulnerable populations: Practical and ethical considerations*, in «Deviant Behavior», 39(4), pp. 475-494.

- CROGHAN R., GRIFFIN C., HUNTER J., PHOENIX A. (2008), *Young People's Constructions of Self: Notes on the Use and Analysis of the Photo-Elicitation Methods*, in «International Journal of Social Research Methodology», 11(4), pp. 345-356.
- DANIELS N., GILLEN P., CASSON K., WILSON I. (2019), *STEER: Factors to consider when designing online focus groups using audiovisual technology in health research*, in «International Journal of Qualitative Methods», 18, pp. 1-11.
- DE VITA A. (2018), *Il lato oscuro delle relazioni tra donne*, in BURGIO G. (a cura di), *Comprendere il bullismo femminile. Genere, dinamiche relazionali, rappresentazioni*, FrancoAngeli, Milano, pp. 88-103.
- DE VITA A. (2021), *Il bullismo femminile: alcuni pattern emergenti*, in POLENGHI S., CEREDA F., ZINI P. (a cura di), *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali. Storia, linee di ricerca e prospettive*, Pensa Multimedia, Lecce, pp. 549-556.
- DE VITA A., BURGIO G. (2023), *Prospettive di genere nella vittimizzazione tra ragazze. La prima ricerca nazionale mixed method sul bullismo femminile in adolescenza*, in «Encyclopaideia», XXVII, 65, pp. 61-77.
- DE VITA A., VITTORI F. (2021), *Bullismo femminile e costruzione dell'identità di genere*, in DE VITA A. (a cura di), *Fragilità contemporanee. Fenomenologie della violenza e della vulnerabilità*, Mimesis, Milano-Udine, pp. 139-161.
- DE VITA A., VITTORI F. (2022), *Corpi ribelli: bullizzate e bulle nella transizione identitaria adolescenziale*, in «MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini e suggestioni», 12(2), pp. 117-132.
- DE VITA A., VITTORI F. (2023), *Traversie identitarie in adolescenza: il bullismo femminile come punto di osservazione*, in BURGIO G., LOPEZ A.G. (a cura di), *La pedagogia di genere. Percorsi di ricerca contemporanei*, FrancoAngeli, Milano, pp. 123-135.
- DE VITA A., VITTORI F. (2025), *Sister. Comprendere il bullismo femminile con la sorellanza*, Loescher, Torino.
- DOYLE L., BRADY A.-M., BYRNE G. (2009), *An overview of mixed methods research*, in «Journal of Research in Nursing», 14(2), pp. 175-185, <https://doi.org/10.1177/1744987108093962>.
- DUNCAN N. (2012), *Sexual bullying: Gender conflict and pupil culture in secondary schools*, Routledge, London.
- FLORIDI L. (2015, ed.), *The onlife manifesto: Being human in a hyperconnected era*, Springer Online, Cham.
- FLUTTER J. (2013), *Alla ricerca delle voci degli studenti: il viaggio di una ricercatrice*, in GRION V., COOK-SATHER A. (a cura di), *Student Voice. Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*, Guerini, Milano, pp. 100-118.
- GAUNTLETT D., AWAN F. (2011), *Creative and Visual Methods in Audience Research*, in NIGHTINGALE V. (ed.), *The Handbook of Media Audiences*, Blackwell Publishing, New Jersey, pp. 360-379.

- GHIROTTI L., BATINI F., SCIERRI I.D.M., VITTORE F., «*Con i loro occhi*». *Il bullismo femminile secondo la prospettiva delle ragazze*, in questo volume.
- GRON V., COOK-SATHER A. (2013, a cura di), *Student Voice. Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*, Guerini, Milano.
- KOZOL J. (1991), *Savage Inequalities: Children in America's Schools*, Broadway Paperbacks, New York.
- KRUEGER R.A., CASEY M.A. (2015), *Focus Group: A Practical Guide for Applied Research*, SAGE, London.
- MAGARAGGIA S., GAMBARELLA M.G., FIORE B., DORDONI A. (2025), *Relazioni Contese: Ricerca sul bullismo femminile nel periodo della Pandemia*, in questo volume.
- PROSSER J. (1998, ed.), *Image-Based Research: A Sourcebook for Qualitative Researchers*, Falmer Press, London.
- RUDDUCK J., FLUTTER J. (2004), *How to improve your school*, Bloomsbury Publishing, London.
- SCIERRI I.D.M., BATINI F. (2019), *Regional research on homophobic bullying (racism, gender violence), in Umbrian lower and upper secondary schools: a complex story*, in *Proceedings of the 1st International Conference of the Journal Scuola Democratica. Education and Post-Democracy*, Associazione "Per Scuola Democratica", Roma, pp. 190-191.

Indice

- Il bullismo femminile in Italia. Una ricerca *mixed-method*
sulla violenza tra adolescenti. Un'introduzione
di Antonia De Vita e Giuseppe Burgio 9
- «Con i loro occhi». Il bullismo femminile
secondo la prospettiva delle ragazze
*di Luca Ghirotto, Federico Batini, Irene D.M. Scierri
e Francesco Vittori* 27
- Uno sguardo d'insieme: prevalenza, caratteristiche
e differenze di genere degli atti bullistici
nelle scuole italiane
di Federico Batini, Irene D.M. Scierri e Francesco Vittori 57
- Relazioni contese: ricerca sul bullismo femminile
nel periodo della pandemia
*di Sveva Magaraggia, Maria Grazia Gambardella,
Brunella Fiore e Annalisa Dordoni* 79
- I difficili sentieri dell'adolescenza. Tra stigma e negazione
del riconoscimento nelle relazioni aggressive tra ragazze
di Paola Dusi e Maria Gabriella Landuzzi 103
- Espedienti narrativi e rappresentazioni
del bullismo al femminile: la voce delle ragazze
di Anna Grazia Lopez, Rossella Caso e Alessandra Altamura 121
- Il bullismo femminile narrato dalle vittime:
elementi distintivi e interpretazioni pedagogiche
di Angelica Disalvo 139

Problematizzare il bullismo femminile omobifobico <i>di Stella Emmanuele</i>	157
Il bullismo femminile: anticipazione dell'età, corpo e dismorfismo <i>di Samantha Peroni</i>	171
In disparte: l'esclusione sociale come forma di bullismo femminile <i>di Federico Batini e Irene D.M. Scierri</i>	199
Le parole del bullismo femminile. Insulti e offese che lasciano ferite <i>di Andrea Traverso</i>	215
Sorellanza. Per una pedagogia trasformativa di contrasto al bullismo a scuola <i>di Antonia De Vita e Francesco Vittori</i>	229
Pensare e ripensare i bullismi. Acquisizioni e nuove prospettive teoriche <i>di Giuseppe Burgio</i>	247
Biografia delle/degli autrici/autori	269



Pablo Picasso, *La donna che piange* (*La mujer que llora*),
1937, Tate Liverpool.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2026